



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

29 Giugno 2020

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. PO

LA SICILIA

LUNEDÌ 29 GIUGNO 2020 - ANNO 76 - N. 178 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

VITTORIA

Ciccio Aiello e il Pd l'intesa è a rischio?

GIUSEPPE LA LOTA pagina VI

Ieri più morti sono stati 22 e 174 i nuovi casi e intanto la folla assalta il mare

Oltre la metà in Lombardia. Dati lievemente peggiori anche se con meno tamponi

MASSIMO NESTICÒ

ROMA. Dopo i dati incoraggiati di sabato, con 8 vittime e 174 nuovi contagiati, risalgono i numeri del coronavirus: i morti ieri sono stati 22, 174 i nuovi casi. Sabato questi ultimi erano stati 175, ma con il doppio dei tamponi effettuati (61.351 contro 37.346). Sul fronte focolai, situazione stabile a Bologna, Fiumicino e Mondragone. Mentre la domenica col solleone ha spinto gli italiani verso il mare e chilometri di coda si sono registrati sulle autostrade liguri. Spiagge affollate, dunque, e tre locali sanzionati dalla polizia a Rimini per assembramenti in pista e camerieri senza mascherine. Restano basse, tuttavia, le irregolarità riscontrate: sabato su 68mila persone controllate ne sono state sanzionate 50, mentre su quasi 12mila esercizi commerciali monitorati le chiusure sono state disposte per 12.

Complessivamente, sono saliti a 240.310 i casi di Covid-19 in Italia, mentre le vittime hanno toccato quota 34.738. In Lombardia si registra il 39% dei contagiati (93.761) e quasi metà dei morti (16.639). Nella regione ieri i decessi sono stati 13. Si mantengono sotto i 100 i pazienti in terapia intensiva (98, uno in più rispetto a sabato), mentre i ricoverati con sintomi sono 1.160, cento in meno, 15.423 le persone in isolamento domiciliare, 56 in meno rispetto a sabato e 16.681 gli attualmente positivi (155 in meno in 24 ore).

Non si allenta l'attenzione sui focolai. A Bologna, dopo i 107 positivi alla Bartolini, un corriere espresso dell'azienda lamenta di essere trattato «co-

me un untore». A Fiumicino l'assessore regionale alla Sanità del Lazio, Alessio D'Amato, parla di situazione «sotto controllo». Non risultano al momento casi di positività tra i clienti dei due ristoranti chiusi nella città laziale. Al Drive-in di Casal Bernocchi sono stati eseguiti 1.100 tamponi, i contagiati rimangono 8. A Mondragone (Caserta) c'è solo un paziente positivo, subito isolato, al di fuori della mini zona rossa istituita nei palazzi ex Cirio. In tutto sono 44 i positivi nel centro sul litorale domizio, su oltre 2.700 tamponi prati-

cati. La paura del contagio si è avvertita sulle spiagge di Mondragone, rimaste semivuote.

Non così in altre zone del Paese, dove sono state prese d'assalto dai bagnanti. Ancora disagi in autostrada in Liguria: cantieri, incidenti e traffico hanno causato code, provocando l'ira del governatore Giovanni Toti, che oggi firma un'ordinanza per chiedere a ministero dei Trasporti e Aspi di «rivedere il piano di lavori in corso nelle autostrade». A Capri venerdì sono arrivati diecimila passeggeri con i tra-

ghetti. Numeri lontani da quelli pre-Covid, ma che segnano un ritorno verso la normalità, pur senza stranieri.

In Sicilia, invece, nessun nuovo contagio e nessun decesso. Rimangono ancora 130 le persone attualmente positive di cui 25 ricoverate e 4 in terapia intensiva (105 i malati in isolamento domiciliare), ma i tamponi effettuati nel weekend (1.308 a fronte dei 2.348 del giorno prima) non hanno portato per il momento a scoprire nuovi casi e nessuno dei pazienti ricoverati si è aggravato.



Il virus contagia 10 milioni nel mondo

E i morti raggiungono quota 500mila. Negli Usa e in Brasile situazione ancora grave: il Texas e la Florida richiudono Mezzo milione di cinesi in lockdown vicino Pechino. Di nuovo restrizioni in Iran, in Russia 9mila decessi in un giorno

LUCA MIRONÈ

ROMA. La prima ondata della pandemia è ancora in pieno vigore, solo a guardare la velocità di propagazione negli Stati Uniti, in America Latina, India e Russia. In Cina, inoltre, si torna a parlare di lockdown e l'Europa è alle prese con nuovi focolai.

I numeri del resto parlano chiaro: il Covid-19 finora ha colpito 10 milioni di persone in tutto il mondo e ne ha uccise 500mila. Con un tasso di infezioni raddoppiato dal 21 maggio ed un milione di nuovi contagi in appena 6 giorni.

Negli Stati Uniti la febbre da coronavirus è ancora a temperature vertiginose: oltre 2 milioni e mezzo i casi e 125mila i morti.

L'epidemia guadagna terreno in 30 Stati su 50, soprattutto i grandi e popolosi Texas e Florida, costretti a reintrodurre restrizioni dopo avere riaperto tutte le attività qualche settimana fa. Solo in Connecticut e Rhode Island il Covid sembra arretrare. Secondo le autorità sanitarie federali, inoltre, gli infetti in tutto il Paese sono 10 volte di più.

Neanche in America Latina ci sono indicazioni di una contrazione della pandemia: 63mila nuovi contagi in 24 ore (38mila soltanto in Brasile), oltre 400mila in 6 giorni. E c'è il caso Colombia, al terzo record giornaliero in una settimana e con un bilancio totale che ora è più alto di quello cinese.

L'India continua a macinare re-

cord, quasi 20mila nuovi contagi nelle ultime 24 ore, oltre 500mila in tutto. Con una situazione di estrema gravità a New Delhi, tanto che le autorità locali hanno lanciato l'allarme sul possibile collasso delle strutture di accoglienza.

In Cina, dove tutto è cominciato ormai sette mesi fa, la preoccupazione si concentra su Pechino, con oltre 300 nuovi contagi legati al

focolaio del mercato alimentare di Xinfadi. La situazione nella capitale resta «grave e complicata», ammettono le autorità locali, che hanno lanciato una vasta campagna di screening, chiuso le scuole, invitato gli abitanti a non lasciare la città e confinato diverse migliaia di persone nelle aree residenziali ritenute a rischio.

Nel vicino cantone di Anxin, 60

chilometri a sud, mezzo milione di persone sono state inoltre messe in lockdown.

In Iran, che si conferma il Paese più colpito in Medio Oriente, il presidente Rohani ha autorizzato numerose province a reintrodurre restrizioni. Ed ha imposto l'utilizzo delle mascherine nei luoghi chiusi.

In Cisgiordania, il governatore

di Betlemme ha deciso un lockdown temporaneo, almeno per 48 ore.

In Israele, il ministro della Sanità ha parlato di un «inizio di una nuova ondata», evocando nuove restrizioni per evitare chiusure più severe.

Quanto all'Europa si registrano segnali allarmanti. A parte la Russia, con 9mila morti in un giorno, nel resto del Vecchio Continente il numero di casi registrati quotidianamente si è stabilizzato a meno di 20.000 nell'ultimo mese.

Eppure l'Oms ha rilevato una «ripresa significativa». A partire da alcuni nuovi focolai che vanno arginati per evitare il peggio. In Germania, ad esempio, sono saliti ad oltre 2mila i contagi nell'area del mattatoio nel Nordreno-Vestfalia.

A Leicester, in Inghilterra, quasi 700 casi in due settimane preludono ad un possibile ritorno del lockdown.

In Italia, a Mondragone, una mini-zona rossa è già istituita. Nel Balcani sono in vigore da giorni alcune limitazioni alla circolazione tra Paesi confinanti.

Nella Repubblica Ceca ci sono stati 300 contagi in 48 ore, un picco da aprile.

Al quadro generale bisogna aggiungere il dato confortante degli oltre cinque milioni di guariti. Allo stesso tempo, tuttavia, è necessario osservare che molti Paesi stanno testando solo i casi sintomatici o più gravi e alcuni non hanno la capacità di tracciamento su larga scala.

APPELLO DI 101 PERSONALITÀ SU INPUT DEL NOBEL YUNUS «Il vaccino sia bene universale a disposizione di tutti»

ROMA. Per la politica italiana ci sono il segretario del Pd, Nicola Zingaretti, e l'ex premier Romano Prodi, che hanno aderito alla campagna internazionale lanciata per chiedere che il vaccino per il Covid-19 venga dichiarato bene universale, esente da qualsiasi diritto di brevetto di proprietà.

In tutto sono 101 le personalità mondiali fra presidenti, Premi Nobel, artisti, imprenditori, politici, sindacati, accademici. Hanno sottoscritto un documento proposto dal Premio Nobel per la pace, Muhammad Yunus. Tra i nomi del mondo dello spettacolo c'è Andrea Bocelli e la famiglia Francescana di Assisi per il mondo religioso.

L'appello è stato sottoscritto da un centinaio di leader internazionali tra cui 18 Premi Nobel, 32 ex capi di Stato e di governo, leader politici, artisti, esponenti di ong e istituzioni.

Come si legge nel testo, «una pandemia mostra la forza e la debolezza del sistema sanitario di ogni Paese ed evidenzia gli ostacoli e le iniquità nell'accesso alle cure sanitarie. L'efficacia della campagna di vaccinazione che verrà, dipenderà dalla sua universalità. Facciamo allora appello ai governi, alle fondazioni, ai filantropi e al mondo socio-imprenditoriale perché arrivino a produrre e/o distribuire i vaccini in tutto il mondo gratuitamente».

L'appello continua chiedendo inoltre di «riaffermare la nostra responsabilità collettiva per la tutela di tutte le persone vulnerabili, senza alcune discriminazione».

E conclude: «Imploriamo tutti i leader internazionali compresi il segretario generale delle Nazioni Unite, il direttore generale dell'Organizzazione mondiale della Sanità, i leader religiosi, sociali e morali, quelli dei laboratori di ricerca, le società farmaceutiche e i media, a unire le forze assicurando che, nel caso di un vaccino per il Covid, ci sia un ampio consenso globale affinché sia un bene comune universale».

Un appello condiviso anche dal ministro della Salute, Roberto Speranza, che su Facebook sottolinea: «Nessuno deve mai restare escluso dalle migliori cure possibili. Questo il senso dell'appello che viene da Muhammad Yunus, Premio Nobel per la Pace, a cui hanno aderito personalità di tutto il mondo per chiedere che il futuro vaccino per il Covid-19 sia un bene comune universale esente da qualsiasi diritto di brevetto di proprietà».

«Nel giorno in cui il numero di casi censiti tocca i 10 milioni a livello globale - conclude il ministro - dobbiamo impegnarci affinché la salute sia sempre un diritto fondamentale di tutti».

Ma la fase 3 non è per tutti 8 imprese su 10 nella ricettività non riapriranno

Confesercenti: «Serve un taglio dell'Iva per i settori più colpiti (turismo e commercio)»

ROMA. La fase 3 e la ripartenza delle attività e degli spostamenti non bastano a fare recuperare alle famiglie le normali abitudini di consumo perdute nel periodo di massima emergenza coronavirus.

Nonostante le riaperture delle imprese a partire da maggio, il bilancio dei primi sei mesi dell'anno rimane comunque ancora fortemente negativo, con un calo medio della spesa stimabile in quasi 1.900 euro a famiglia. È quanto emerge dalle ultime elaborazioni di Confesercenti che proprio per questo chiede un taglio dell'Iva immediato, anche se a tempo, a favore delle attività più colpite dal lockdown e dalle sue conseguenze.

Lo stop dei consumi è stato infatti sentito in particolare dal settore della somministrazione e della ricettività: l'8% delle imprese in questi ambiti, infatti, non riaprirà e il 61,5% denuncia problemi di liquidità, avverte Confesercenti, che parla di un impatto «fortissimo» anche nel commercio, in cui il 51,3% delle Pmi ha registrato una perdita di metà del fatturato.

«Una rapida ripartenza della spesa delle famiglie è cruciale, soprattutto se si considera che il Pil italiano dipende per buona parte dai consumi interni», commenta la presidente dell'associazione Patrizia De Luise (nella foto). Per

questo, i piccoli commercianti chiedono di «discutere seriamente» della possibilità di un taglio temporaneo dell'Iva, strumento che sarebbe utile per sostenere la domanda in questa fase d'emergenza, spingendo i consumatori ad anticipare gli acquisti. In questo modo si avrebbe «un effetto propulsivo» sulla spesa, «senza stravolgere troppo il bilancio: l'attuale crollo dei consumi, inevitabilmente, porterà anche ad una riduzione del gettito Iva - spiega De Luise -. In questo conte-



CONSUMI AL PALO. «Una rapida ripartenza della spesa delle famiglie è cruciale e la misura avrebbe un effetto propulsivo senza stravolgere il bilancio»

sto il taglio delle aliquote, soprattutto se chiaramente definito nei suoi limiti di intervento, temporali e di settore, non aggraverebbe troppo la situazione e non spaventerebbe i mercati».

Il calo della spesa rilevato da Confesercenti è dovuto soprattutto allo stop delle attività durante la fase acuta della pandemia di coronavirus, ma non solo: a pensare c'è anche la prudenza mostrata dalle famiglie nel periodo di ripartenza.

Se prima della crisi il risparmio medio era di 8 euro ogni 100, adesso si è arrivati ad 11, con un conseguente aumento dei risparmi: nel 2020 gli italiani hanno accumulato 32 miliardi di depositi bancari in più (+20%) rispetto al 2019, spinti dalla situazione di incertezza.

Ragguusa

LUNEDÌ 29 GIUGNO 2020

Barbagallo gela il Pd locale «Favorite il dialogo con M5s» Salta l'accordo con Aiello?

Verso il voto. L'assemblea provinciale rielegge Giaquinta segretario e dà indicazioni sulle alleanze

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Al "Feliciano Rossitto" di Ragusa tutti uniti e contenti di iniziare un nuovo rapporto di collaborazione, ma nel pomeriggio uno screenshot del post di Angelo Curciullo che riporta dichiarazioni del segretario regionale Anthony Barbagallo (presente a Ragusa) finisce sul profilo di Francesco Aiello e provoca il terremoto nel circolo di Vittoria. "Pur apprezzando il lavoro, l'impegno e l'indirizzo politico del circolo di Vittoria - dice Barbagallo - il partito deve avviare il confronto con il Movimento 5 Stelle". La prima reazione è di Aiello: "Un atto di rottura. Ne prendo atto". La segreteria regionale Pd ha dato indicazioni sulle future alleanze elettorali. Nessuno, forse, ha detto a Barbagallo che sul nome del candidato Aiello, Pd e M5s non troveranno un accordo neanche fra cent'anni. Un acuto commentatore scrive: "Ma con quale M5s deve dialogare il Pd, con quello di Pippo Re o con quello di Piero Gurrieri?". Insomma, un bel pasticcio 24 ore dopo l'annuncio dell'asse Pd-Aiello con richiesta di due assessorati (Nicastro e Spataro) in caso di successo elettorale. Barbagallo nel suo intervento non ha detto di

bloccare l'intesa con Aiello, ma di allargare ai 5 stelle. Nella giornata di ieri Salvatore Di Falco ha annunciato la sua disponibilità a candidarsi a sindaco. Interessante sapere adesso la reazione di Giuseppe Nicastro, Nello Dipasquale, ovvero i fautori dell'accordo con Aiello.

Il caso esplose nel pomeriggio di ieri

ha messo in secondo piano la giornata politica del Pd provinciale, culminata con l'assegnazione delle cariche di direzione. Tutto come previsto, Lino Giaquinta è riconfermato segretario provinciale, Gigi Bellassai vice. Gianni Lauretta diventa presidente del partito; il tesoriere Roberto Chiamonte, mentre nella commissione di garanzia fanno parte Giovanni Caruso, Giovanni Avola, Nanni Frasca, Marlene Giuliani e Giuseppe Giaquinta. La direzione provinciale è composta da 37 membri. A fine lavori è emersa una sola parola d'ordine: "unità". Che comincia a vacillare partendo dal caso Vittoria. Il Pd di Zingaretti, sebbene scosso da profondi turbamenti che minano la tenuta dell'esecutivo, vuole proseguire la legislatura con il dialogo politico con Leu e M5s.



L'assemblea provinciale del Pd tenutasi ieri mattina a Ragusa